

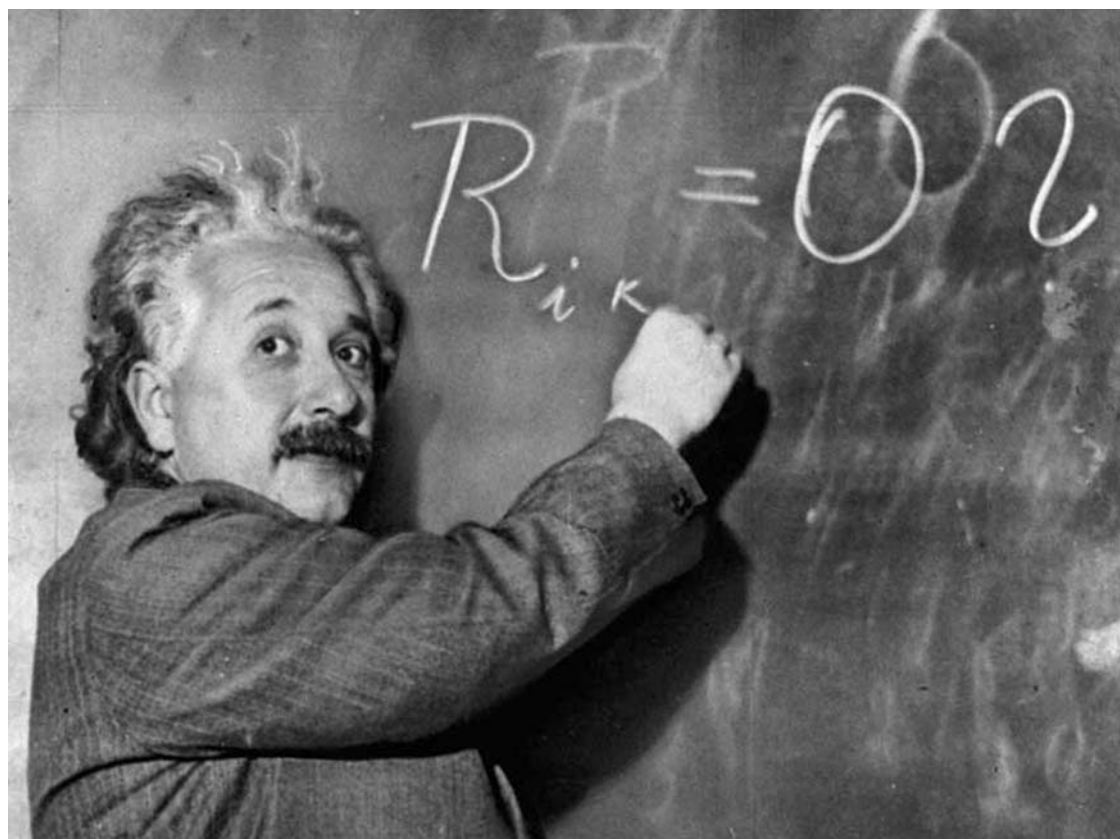
"quasi" risolto...

Ricerca razionale degli
"indizi" dell'esistenza
di Dio creatore

bisogna chiedergli: "Scusi, lei che cosa ha fatto in campo scientifico? Che cosa ha scoperto?". Vi accorgete che chi parla così di scienza non ne ha mai fatta; ne saprà qualche cosa perché l'ha letta sui libri, perché ne ha sentito parlare, ma questo non vuol dire essere scienziati. I giganti della scienza, Galilei, Newton, Maxwell, Planck, Einstein, furono tutti credenti. Come si può allora dire che scienza e fede sono in antitesi? Questa è la più grave mistificazione culturale di tutti i tempi, in quanto tenta di stravolgere totalmente il vero significato di "scienza". Dobbiamo a un uomo di grande cultura - Giovanni Paolo II - i contributi determinanti che hanno permesso di portare la dovuta chiarezza nella Cultura del nostro tempo. La pace e la prosperità dei popoli non si costruiscono con le menzogne. Ecco perché la Comunità Scientifica di Erice ha fatto suo l'insegnamento di questo eccezionale Pontefice. Lo smantellamento delle mistificazioni culturali doveva precedere quello delle testate nucleari. Vorrei ricordare le tre frasi di Giovanni Paolo II ai diecimila scienziati di Erice.

La prima: "Scienza e Fede sono entrambe doni di Dio". Questa frase rende giustizia culturale alla Scienza. Essa viene infatti posta sullo stesso piedistallo di valori della Fede.

La Scienza è una verità che si conquista, giorno per giorno, ponendo, con umiltà, domande sempre nuove a Colui che ha fatto il mondo. E' difficile capire come possa una verità del genere essere "dono di Dio". Eppure è così. Infatti tra tutte le forme di Materia Vivente, noi siamo l'unica alla quale è stato concesso un privilegio eccezionale: capire la logica di Colui che ha fatto il mondo. Scienza vuol dire questo. Nessun grande scienziato ha mai detto che Scienza e Fede sono in antitesi. Eppure la Cultura dominante ha fatto credere che queste due verità fossero in conflitto. Scienza e Fede sono invece in comunione. Nell'immanente la Scienza, nel Trascendente la Fede, sono la prova che questa forma di Materia Vivente detta uomo ha qualcosa che lo distingue nettamente dalle altre. Non



esiste alcuna scoperta scientifica che possa essere portata come argomento per dire: "E pertanto Dio non esiste". Né c'è alcun contrasto con i valori cui fanno capo la Scienza e la Fede. La Scienza esige umiltà intellettuale, esattamente come la Fede. Nella seconda frase: "L'uomo può perire per effetto della Tecnica che lui stesso sviluppa, non per la verità che egli scopre mediante la scienza", c'è la distinzione netta tra Scienza e Tecnica. Distinzione che è di estrema importanza se vogliamo voltare pagina con la mistificazione del marxismo scientifico. Infatti le applicazioni tecnologiche delle scoperte scientifiche possono essere fatte "per" e "contro" i valori della vita e della dignità umana. Infine, la terza frase: "Come al tempo delle lance e delle spade, così anche oggi, prima delle armi, a uccidere è il cuore dell'uomo". E cioè la scelta tra gli ordigni di guerra e utensili di pace non è di natura scientifica ma esclusivamente culturale. E' cultura della vendetta, dell'odio, della lotta a oltranza che uccide l'uomo. Se imperversa la violenza politica saranno gli ordini di

guerra ad avere la priorità assoluta. Se trionfa la Cultura dell'amore, le applicazioni tecnologiche delle scoperte scientifiche saranno studiate per aiutare l'uomo a vivere meglio. La tecnica sarà come l'estensione nel Tempo dell'atto creativo fondato sull'amore".

Dunque, nella riflessione di Zichichi, scienza e fede non sono affatto in antitesi, anzi. Per di più, la scienza, secondo lo spirito dello stesso Galileo, padre della scienza moderna, diventa tale nel momento in cui fonda se stessa proprio su un atto di fede. E' dall'ammissione dell'esistenza di Dio che la Scienza inizia la sua ricerca, cercando di interpretare nella natura i segni e il linguaggio che il creatore ha lasciato.

Così scrive Zichichi: "I nostri giganteschi acceleratori di particelle, i nostri laboratori in cui si studiano le spettacolari proprietà dell'Immanente nascono da quella Fede negli oggetti volgari. Fede che doveva portare Galilei a far nascere la Scienza quale suprema attività dell'uomo che, con umiltà, studia la natura.

Nata con un atto di fede nel Creato, la Scienza non ha mai tradito il Padre Suo. Essa ha scoperto - nell'Immanente - nuove leggi, nuovi fenomeni, inaspettate regolarità, senza però mai scalfire, anche in minima parte, il Trascendente. La Scienza si presenta oggi, alla cultura del nostro tempo, come il baluardo più potente per corroborare di Verità quella Fede galileiana nella natura, quale portatrice delle impronte del Creatore".

Sette argomentazioni di un grande Papa

L'osservazione della natura e la Scienza portano, dunque, alla scoperta di Dio. E' davvero così facile il passaggio verso il mondo dei credenti? Proviamo a considerare alcune argomentazioni che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha esposto ai fedeli nel lontano 1985, ma ancora assolutamente attuali:

1. Quando i credenti si chiedono: "Perché crediamo in Dio?", la

Continua a pag. 12